

Produzione agricola mondiale: prevista una crescita più lenta

Le indicazioni principali del rapporto Fao - Ocse per il decennio 2013-2022.

Il ruolo dei Paesi in via di sviluppo: la Cina in primo piano.

A cura della
REDAZIONE

Crescita più lenta della produzione agricola nel prossimo decennio (in media un 1,5% annuo contro il 2,1% del decennio precedente); aumento della posizione di mercato dei Paesi in via di sviluppo, con un grande protagonismo della Cina. L'alimentazione dovrà tenere il passo con prezzi delle derrate sostenuti: in questo contesto l'aumento della produttività e le misure per ridurre gli sprechi di cibo saranno essenziali. Queste alcune delle indicazioni principali del rapporto Fao - Ocse sulle prospettive dell'agricoltura per il periodo 2013-2022, presentato nelle settimane scorse a Pechino. Le previsioni dell'Organizza-

zione per l'agricoltura e alimentazione delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico sottolineano che la limitata espansione delle terre coltivate, l'aumento dei costi di produzione, la pressione delle attività umane sulle risorse naturali e sull'ambiente sono i fattori principali di queste tendenze.

Nel medio termine, i prezzi dei prodotti vegetali e di quelli animali dovrebbero restare al di sopra dei valori medi storici. Sullo sfondo resta però la minaccia per la sicurezza alimentare globale, vale a dire la possibilità di nutrire il pianeta in modo il più possibile equilibrato, a causa del calo produttivo, della volatilità dei

prezzi e delle perturbazioni dei mercati. Anche il cambiamento climatico ha un grande peso: "Una siccità diffusa come quella del 2012, in aggiunta a scorte alimentari limitate - avverte il rapporto - potrebbe far aumentare i prezzi dal 15 al 40%".

Il gigante cinese e il suo ruolo sui mercati

Per la prima volta, l'*Agricultural Outlook* Fao-Ocse dedica un intero capitolo alla Cina. Con un quinto della popolazione mondiale, una crescita elevata del reddito, un settore agroalimentare in forte sviluppo, il grande Paese asiatico avrà un ruolo di primissimo piano sui mercati mondiali. Non a caso durante il vertice dello scorso giugno tra il presidente americano Barack Obama e il presidente cinese Xi Jinping i problemi economici, assieme a quelli della sicurezza informatica, hanno avuto grande spazio nei colloqui.

Il Paese asiatico domina grandi estensioni di terra, soprattutto in Africa; società cinesi specializzate nell'acquisto di commodity hanno speso somme enormi per acquisire aziende cerealicole australiane e statunitensi: la Shuangui of China, grande holding nel settore delle carni, ha annunciato nelle scorse settimane un'offerta da 7 miliardi di dollari per acquistare Smithfield, la principale azienda americana produttrice di carne di maiale.

Nelle previsioni Fao-Ocse al 2022, il Vietnam si posiziona al secondo posto nella classifica mondiale dei Paesi produttori di riso.



Fotolia

La Cina dovrebbe restare autosufficiente nelle principali colture alimentari, nonostante la sua ancora limitata dotazione di risorse pro capite, *in primis* la terra arabile. La domanda interna di alimenti ha avuto sempre migliori risposte a partire dal 1990, quando le persone denutrite erano il 21% del totale della popolazione, fino al 2012, anno in cui la percentuale è scesa al 12%.

Tuttavia molto resta ancora da fare, ed uno dei primi problemi è evitare un impatto ambientale che rischia di diventare incontrollabile, sia per lo sfruttamento eccessivo delle risorse, sia in settori come la zootecnia.

Lo sviluppo a due velocità. Le stime per i prodotti

Il consumo dei principali prodotti agricoli, trainato dall'incremento demografico, da redditi più elevati, dalle trasformazioni sociali ed urbanistiche e dal cambiamento delle abitudini alimentari, aumenterà più rapidamente nei Paesi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, seguiti dall'area latino-americana. La crescita investirà maggiormente i Paesi in via di sviluppo (Pvs), mentre quelli sviluppati conosceranno ritmi di espansione che il rapporto Fao-Ocse definisce "di recupero debole". Un deprezzamento del dollaro Usa ridurrebbe la competitività relativa ad altri esportatori, aumentando la capacità complessiva di acquisto di molti importatori. Passiamo alle materie prime. La produzione mondiale di **cereali** è prevista in aumento dell'1,4% all'anno, con un concorso del 57% dei Pvs. La Thailandia si delinea come il primo esportatore di **riso**, seguita dal Vietnam, mentre gli Stati Uniti restano il principale esportatore mondiale di grano e granaglie.



Semi oleosi. La produzione è destinata ad aumentare ancor più velocemente dei cereali. L'olio di palma manterrebbe stabilmente, secondo le previsioni, una quota del 34% sul totale di olio vegetale.

Zucchero. È previsto un aumento del 2% annuo, con Brasile e India quali principali produttori. Il mercato continuerà ad essere dominato dai Paesi in via di sviluppo.

Cotone. Fibre sintetiche ed artificiali avranno un mercato sempre più ampio, a scapito del cotone, la cui produzione tuttavia continuerà ad aumentare in India al ritmo del 25% annuo.

Etanolo. Il rapporto Fao-Ocse prevede un boom produttivo nel prossimo decennio: + 70%, con una crescita, seppur su base minore, anche per il biodiesel. Si stima che entro il 2022 la produzione di biocarburanti consumerà il 28% della disponibilità mondiale di canna da zucchero, il 15% di quella di oli vegetali, il 12% di cereali secondari.

Carne. L'80% della crescita produttiva mondiale avverrà per il contributo dei Paesi in via di svi-

luppo, che si avvicineranno lentamente agli standard alimentari dei Paesi sviluppati. Prevalente il consumo di carne di pollo.

Latte. La produzione globale dovrebbe aumentare nel prossimo decennio ad un ritmo più lento di quello del periodo 2003-2012. Pesaranno i costi di produzione, la scarsa disponibilità di territorio e di risorse idriche. I principali attori saranno India e Cina. Il consumo mondiale di prodotti lattiero-caseari è destinato ad aumentare più rapidamente della produzione, con un incremento dell'export di Stati Uniti, Unione europea, Nuova Zelanda, Australia e Argentina. Questo settore, unitamente a quello della zootecnia bovina da carne, richiederà una sempre maggiore coltivazione di cereali foraggeri.

Pesce. La pesca di cattura è vista in aumento del 5% entro il 2022. Altro discorso per l'acquacoltura, con una crescita prevista del 35%. L'acquacoltura dovrebbe superare la pesca di cattura come principale fonte per il consumo umano entro il 2015. ■

Un impianto di bioetanolo. Si stima che entro il 2022 la produzione di biocarburanti consumerà il 28% della disponibilità mondiale di canna da zucchero, il 15% di quella di oli vegetali, il 12% di cereali secondari.